

consumato anche da criminali di altre etnie, che hanno mutuato dai romeni i più ricercati sistemi di clonazione.

Tra i reati commessi continuano inoltre a figurare quelli predatori. Gruppi criminali romeni sono specializzati nei furti di pannelli fotovoltaici e soprattutto di rame, metallo di costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali di Trenitalia, come il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni. In alcune aree del paese è stata registrata una flessione del fenomeno, dovuta all'efficace azione di contrasto condotta dalle forze dell'ordine contro i "ricettatori finali" che, in alcuni casi, sono stati individuati proprio nelle aziende deputate al recupero ed al riciclo di materiali metallici.

Nel periodo in esame sono stati registrati elementi significativi che possono far ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di tipo mafioso. Significativo è l'esito dell'attività investigativa¹⁴ che ha consentito di individuare la presenza sul territorio toscano di alcuni soggetti di origine romena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e ricettazione di un elevato numero di veicoli, con l'aggravante di aver condotto l'attività criminale in più stati, in concorso anche con soggetti appartenenti al clan camorristico dei ca-salesi.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

Fatti delittuosi riconducibili a sudamericani sono legati prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, perpetrati in seno ad organizzazioni criminali multietniche che includono sovente anche cittadini italiani¹⁵ e ai reati contro la persona, come si può evincere dall'analisi delle attività investigative concluse nel semestre in esame. Un fenomeno particolare riguardante i sudamericani – da monitorare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad essi ascritti – è quello delle bande giovanili, le cosiddette *pandillas*, che hanno mosso i primi passi in Italia agli inizi degli anni '90, in un contesto di abbandono e solitudine, sulla falsariga delle *maras* sudamericane di cui adottano codici, regole e mitologia. Dal capoluogo ligure, dove sono stati registrati i primi insediamenti, sono dilagate nei centri storici e nelle periferie di altre città italiane. A Milano *Latin Kings*, *Los Diamantes*, *Mara Salvatrucha*, *Netas*, si sono radicate fino a diventare, col tempo, le più agguerrite¹⁶. Si tratta di gruppi di *teenager* ecuadoriani, colombiani, peruviani, argentini, portoricani e dominicani, attivi nei settori dello spaccio di stupefacenti, prostituzione e reati con-

¹⁴ Op. "Gallardo", O.C.C.C. nr. 3642/13 RG GIP GIP Lucca del 27.5.2013

¹⁵ Il 28 agosto 2014, op. *Viajero Loco*, i CC, in Lucca, Emilia Romagna e Piemonte, denunciati 52 soggetti (16 in arresto e 36 in stato di libertà), di nazionalità italiana, peruviana, dominicana ed albanese, responsabili di traffico internazionale e spaccio di stupefacenti provenienti dall'Argentina e dal Perù. Sequestrati 44 kg. di cocaina, (29 sul territorio nazionale e 15 in Spagna e Belgio), 2,5 kg di eroina e 400 gr. di marijuana.

¹⁶ 1° luglio 2014, la PdS di Milano ha eseguito l'O.C.C. nr. 11636/11 RGGIP emessa dal Trib. di Milano, arrestate 13 persone appartenenti ai "Trinitarios", noti anche con la sigla "3NI", gang latinoamericana che raggruppa principalmente cittadini dominicani. I reati contestati spaziano dal tentato omicidio alla rapina, dalle lesioni al porto abusivo di armi, fino allo spaccio di sostanze stupefacenti. (Proc. Pen. nr. 51245/22 RGNR - il 27 giugno 2014).

tro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza¹⁷, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio¹⁸. Queste aggregazioni, sottoprodotto culturale dell'immigrazione, costituiscono un fenomeno in costante evoluzione ed espansione: tra i membri delle *gangs* sempre più spesso si ritrovano giovani slavi, nordafricani, asiatici e, non ultimi, anche italiani¹⁹.

Si conferma la presenza sul nostro territorio di brasiliani che, oltre a essere dediti alla commissione di reati di carattere predatorio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al narcotraffico, risultano particolarmente attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di "*viados*" connazionali.

CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

La criminalità proveniente dall'ex URSS appare di minor levatura, composta da piccoli gruppi, non necessariamente organizzati e stabili in cui confluiscono prevalentemente clandestini dediti alla commissione di reati predatori, quali furti in esercizi commerciali, allo spaccio al minuto di stupefacenti, alla contraffazione di carte di credito e documenti, ai furti ed al riciclaggio di autoveicoli, nonché a rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In quest'ultimo settore risultano particolarmente attivi i moldavi e gli ucraini.

Non esiste un gruppo dominante, ma ogni compagine ha la propria sfera di interessi e di operatività. In pratica, le organizzazioni criminali dell'ex URSS non hanno un'organizzazione verticistica, ma sono divise in bande su base locale, più o meno potenti e più o meno estese.

Un'attività illecita che ha acquisito spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa dai trafficanti provenienti da Ucraina, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Moldavia. Si è registrato un *trend* costante dei quantitativi di tabacchi sottoposti a sequestro, con un alta percentuale di T.L.E., soprattutto del tipo *cheap white*, sigarette prodotte nei paesi di provenienza, fra cui Cina, Russia, Emirati Arabi Uniti ed Ucraina, irregolarmente introdotte nel territorio comunitario in quanto non rispondenti agli *standard* di produzione e commercializzazione previsti dall'Unione Europea.

¹⁷ 26 settembre 2014, op. "*Silencio*", la PdS di Chiavari ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 501391/12 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Genova, arrestati 8 giovani ecuadoriani appartenenti ai "*Latin King*", responsabili di lesioni personali, danneggiamento e porto d'armi od altri oggetti atti ad offendere e spaccio di stupefacenti.

¹⁸ Particolare allarme sociale ha creato l'uccisione di un 18enne in una maxi-rissa avvenuta lo scorso 23 novembre presso locale notturno della periferia di Genova, scaturita probabilmente da regolamento di conti tra bande rivali.

¹⁹ In data 15 novembre 2014, la PdS di La Spezia ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 1955/2014 RG GIP emessa dal GIP del Trib. di La Spezia, arrestati 4 stranieri appartenenti a gruppo composto da dominicani, ecuadoriani e tunisini dediti al traffico e spaccio di cocaina e *hashish*.

Gli ucraini e i moldavi, oltre ai reati di carattere predatorio, sono molto attivi nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione ai danni di giovani donne connazionali o comunque provenienti dai vari paesi dell'ex galassia sovietica. Alcune attività investigative hanno inoltre disvelato l'interesse di soggetti provenienti dall'ex URSS a riciclare denaro, provento di illeciti, ricorrendo al *business* del gioco d'azzardo.

Attività investigative ed operazioni di polizia hanno fatto luce sull'attivismo di gruppi di matrice russo-georgiana, dediti alla perpetrazione su larga scala di furti in abitazione, ma soprattutto hanno fornito elementi d'interesse su un più ampio sistema di riciclaggio e reimpiego dei proventi²⁰ riconducibili alle organizzazioni criminali di appartenenza, in Italia ed in altri stati d'Europa.

Nonostante nel periodo in esame non emergano precipue evidenze giudiziarie, tuttavia non può sottacersi la pericolosità di questo fenomeno criminale, che si insinua silenziosamente nelle attività legali del paese; il nostro territorio, infatti, da tempo è diventato uno dei luoghi prediletti dei criminali provenienti dai paesi dell'ex URSS, che cercano di reinvestire nel settore immobiliare, nelle infrastrutture turistiche, nelle società di *import-export*, confidando nella complicità di imprenditori italiani e cogliendo tutte le opportunità fornite dal sistema creditizio italiano. Oggi, l'attivismo delle mafie georgiana, cecena, ucraina, moldava, uzbeka, ecc., dediti a molteplici attività illecite, rende indispensabile il loro monitoraggio, nonché la costante verifica della correttezza delle transazioni finanziarie e commerciali ad esse riferibili.

CRIMINALITÀ NIGERIANA E CENTROAFRICANA

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti ai nigeriani, nel semestre in esame, conferma che le diverse compagini costituiscono in realtà organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, spesso in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale. La stretta cooperazione tra mafie nazionali ed esponenti di alcune organizzazioni criminali nigeriane, si rileva anche nelle guerre interne all'organizzazione, con contestuale utilizzazione di sicari della stessa etnia per la soppressione di rivali²¹.

La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici.

²⁰ 22 agosto 2014, la PdS di Trieste ha dato esecuzione all'O.C.C.C. nr. 2671/14 RG emessa dal GIP presso il Trib. di Trieste, arrestati 4 georgiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti.

²¹ Come si è appreso in occasione delle indagini sull'omicidio del cittadino nigeriano EDOPA Gowin, alias *Nokia*, il cui cadavere è stato dato alle fiamme lo scorso 27 maggio ed abbandonato in agro di Villa Literno (CE) all'interno di un'auto.

Il traffico di stupefacenti continua ad essere una tra le più eloquenti espressioni dell'elevato spessore delinquenziale dei criminali nigeriani che agiscono secondo dinamiche collaudate, cercando di limitare il più possibile le dispersioni di stupefacente, sfruttando il sistema dei corrieri "ovulatori", tipico di questa etnia, avendo a disposizione un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che con la criminalità autoctona, anche con criminali di altre etnie presenti sul territorio con i quali, grazie ad accurati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.

Gli altri ambiti criminali maggiormente frequentati dai nigeriani sono quelli inerenti il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e le truffe.

Il primo continua a costituire un settore di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è capace di gestire tutta la filiera, dal reclutamento delle donne nel paese di origine fino alla loro regolarizzazione con documenti falsi. Gli affari sono condotti con l'adozione di metodi violenti, di intimidazioni con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro per finanziare il sodalizio ed estorsioni ai danni di chi gestiva lo sfruttamento delle prostitute: il clima è di assoluta omertà, tipico delle associazioni mafiose.

Da qualche tempo si starebbe anche consumando uno scontro fra confraternite di nigeriani, specializzate nello spaccio di droga e nel *racket* della prostituzione nel popolare quartiere di Ballarò a Palermo²².

Le attività investigative evidenziano, in misura sempre maggiore, collaborazioni consolidate tra le organizzazioni italiane e quelle di matrice nigeriana (cosiddetta intermafiosità). Se finora l'apporto di nigeriani o ghanesi ad alcune attività criminali è stato di tipo gregario, si assiste oggi ad una lenta trasformazione verso una forma più articolata di organizzazione criminale, testimoniata dall'inserimento nell'organigramma mafioso della provincia di Palermo di 3 nigeriani e 3 ghanesi, ritenuti a disposizione di una famiglia mafiosa.

Soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono attivi da diversi anni anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contraffatta. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del centro-nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi.

Come per le altre, non si può affermare che sul territorio siano presenti delle vere e proprie organizzazioni criminali composte esclusivamente da soggetti appartenenti alle etnie in argomento, ma per lo più questi operano all'interno di sodalizi criminali composti da soggetti provenienti da diverse etnie, tra cui anche italiani. Difatti, le attività info-in-

²² La circostanza è emersa, tra l'altro, in seguito ad un tentato omicidio di un cittadino nigeriano, avvenuta nel mercato rionale di Ballarò nel gennaio 2014. Lo stesso, colpito al capo da un corpo contundente e con ferite da arma da taglio è stato trovato in possesso di 19 involucri contenenti sostanze stupefacenti.

vestigative hanno confermato che essi vengono impiegati, all'interno di gruppi criminali multietnici dediti prevalentemente al narcotraffico e spaccio di stupefacenti, come corrieri e *pushers*.

Nigeriani e senegalesi, aggregati in sodalizi criminali a composizione multietnica, continuano a essere particolarmente operativi nell'abusivismo commerciale e nella vendita di prodotti con marchio contraffatto, acquistati, in genere, da aziende campane o cinesi, dislocate queste ultime anche nelle regioni del centro-nord.

Si ritiene opportuno evidenziare che in diverse occasioni, soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche, mediante la clonazione²³ di carte bancomat e carte di credito.

CRIMINALITÀ CINESE

La fenomenologia criminale di origine cinese comprende soprattutto il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Cina verso aree ove si conduce uno sfruttamento parossistico della manodopera in nero. I clandestini, giunti in Italia, sono vincolati al pagamento del debito d'immigrazione e poiché non riescono ad assolverlo immediatamente, sono costretti a lavorare anche in condizioni di schiavitù per garantirsi la libertà. Dopo aver saldato il debito, la maggior parte dei migranti cinesi aspira ad avviare un'attività autonoma redditizia.

Una sommaria analisi delle tipologie occupazionali in Italia ha confermato la presenza significativa di cinesi nei settori della ristorazione, delle confezioni di capi di abbigliamento, accessori, pelletteria, oggettistica. Nel campo manifatturiero l'imprenditore cinese mantiene margini di competitività grazie ai bassi costi della manodopera, formata soprattutto da connazionali irregolari obbligati ad orari di lavoro massacranti e mal pagati, senza dimenticare i cospicui risparmi conseguiti attraverso il mancato rispetto delle norme sull'igiene e sulla sicurezza sul lavoro.

La criminalità cinese è dedita anche allo sfruttamento della prostituzione, al contrabbando, al traffico di T.L.E. e di sostanze stupefacenti, importate dall'estero con la collaborazione di gruppi di connazionali stanziati nei tradizionali paesi di transito della droga. Lo sfruttamento della prostituzione, connesso al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, si estrinseca attraverso modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti dai quali si dipana una attività illecita che segue logiche imprenditoriali.

Da tempo nelle *chinatown* si sono insediati dei gruppi a carattere gangsteristico, costituiti da giovani e giovanissimi, dediti ad una serie di condotte illecite che si manifestano, essenzialmente, attraverso attività molto spesso caratterizzate da violente *escalation*, volte all'assunzione del controllo di un determinato territorio attraverso l'imposizione

²³ 15 marzo 2012, i Carabinieri di Pisa hanno eseguito 7 arresti: 4 ivoiriani, 1 nigeriano e 2 italiani, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla clonazione di carte di credito e bancomat mediante "skimmer".

di una sorta primitiva di *racket* ed all'annientamento delle bande rivali, a volte anche attraverso vere e proprie "spedizioni punitive". Le bande giovanili, forti del numero di adepti e del timore che inducono, specialmente nei confronti di vittime deboli (donne in particolare), operano nelle strade dei quartieri etnicamente connotati, commettendo rapine ed estorsioni ai danni di connazionali, gestendo le bische clandestine e lo spaccio di sostanze stupefacenti (*shabu* in particolare), e controllando la prostituzione, linfa vitale per le *gangs*²⁴.

La contraffazione, che connota l'operato criminale di questa etnia, è divenuto un fenomeno di portata internazionale che può comportare gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale, come pure dal punto di vista della tutela dei consumatori. I numerosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel periodo in esame, confermano senza dubbio il ruolo di *leadership* di questa etnia in tale attività illegale. L'industria del falso colpisce non solo la moda, ma anche la tecnologia, i prodotti biomedicali, chimici ed alimentari²⁵, che finiscono in circuiti commerciali paralleli e talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e, potenzialmente, per la salute del consumatore finale. A fronte dei sempre più capillari controlli doganali nazionali, la criminalità cinese mette in atto ogni strategia di aggiramento possibile, dall'alterazione dell'origine del prodotto, attraverso transiti in paesi terzi, allo *sdoganamento* in altri paesi UE e successiva introduzione in regime di transito comunitario. I prodotti entrano in Italia dagli scali marittimi, via terra e per via aerea, grazie anche alla complicità di italiani: per operare, infatti, in particolari contesti come i porti di Napoli o di Gioia Tauro, i gruppi criminali cinesi sono obbligati ad entrare in relazione non solo con la *camorra*, con la quale i rapporti sono ormai consolidati, ma anche con alcune *'ndrine* calabresi. Il settore della contraffazione è dunque diventato una vera e propria industria altamente redditizia, come dimostrato proprio dall'interessamento dei sodalizi criminali italiani che hanno persino costituito delle *joint-venture* con le organizzazioni criminali cinesi.

I trasferimenti di liquidità, provento delle attività illecite, possono avvenire mediante le agenzie di *money transfer*²⁶ dislocate sul territorio nazionale o attraverso i canali non ufficiali, ricorrendo al trasporto fisico del denaro contante.

²⁴ 22 ottobre 2014, i CC di Milano hanno eseguito l'O.C.C. n. 2688/2014 RGGIP emessa dal GIP del Trib. di Milano, arrestati 9 soggetti per associazione a delinquere, spaccio di stupefacenti, lesioni personali, sfruttamento della prostituzione.

²⁵ 30 settembre 2014, sequestrate 5 tonnellate di prodotti alimentari cinesi, destinati ai ristoranti cinesi dell'Italia centrale. Le confezioni, prive di adeguata etichettatura e in condizioni igienico sanitarie precarie, sono state trovate dalla Polizia Forestale nel corso di controlli in un deposito della capitale appartenente ad un grossista cinese.

²⁶ 3 dicembre 2014, la GdF di Firenze ha eseguito decreto emesso dal Trib. di Prato, sequestrati beni per circa 1 mln. di euro, riconducibili a 2 imprenditori cinesi di Prato. L'attività è il prosieguo delle indagini effettuate nel settore dei trasferimenti di capitali dall'Italia alla Cina attraverso i *money transfer*, nel corso delle operazioni "*Cian Ba*", "*Cian Liu*" e "*Cian Ba 2012*". Il denaro contante, era frazionato in *tranches* in modo che l'importo delle transazioni risultava al di sotto della soglia limite, prevista dalla legge.

In tale contesto, c'è il fondato sospetto che alcuni soggetti economici (società immobiliari o d'intermediazione finanziaria e agenzie di viaggi) partecipati anche da italiani, possano rappresentare dei veri e propri centri di raccolta di denaro proveniente dalla commissione di altri delitti, per poi organizzare la "polverizzazione" dei trasferimenti attraverso la ripartizione delle provviste sotto soglia limite in capo a più passeggeri. Non sono remote le possibilità d'infiltrazione nella nostra economia, a partire dal settore immobiliare.

CRIMINALITÀ FILIPPINA

Preoccupa l'affacciarsi nel panorama criminale di aggregazioni e bande di matrice filippina, dedite all'usura, ai reati contro il patrimonio e la persona, sovente in danno di connazionali.

Il settore criminale che più caratterizza la criminalità filippina è il traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare di *shaboo*, uno stupefacente di tipo chimico dall'aspetto cristallino, molto diffuso all'interno della comunità. I filippini rappresentano la principale fonte di approvvigionamento della sostanza, perché sono in grado di importare e distribuire lo stupefacente, il cui costo per grammo supera notevolmente il valore degli altri stupefacenti²⁷. Le poche indagini svolte non hanno ancora permesso di ricostruire le tratte seguite per far giungere sul territorio nazionale la sostanza o come i cospicui guadagni siano reinvestiti.

CRIMINALITÀ ROM

Nel semestre sono risultati molto attivi soggetti appartenenti alle varie etnie di nomadi²⁸, dediti prevalentemente ai reati di carattere predatorio ed allo sfruttamento di adulti e minori, sequestrati da famiglie dell'Europa dell'est, costretti all'accattonaggio ed alla commissione di furti.

Un fenomeno criminale, tipico delle aree del triveneto, è rappresentato dalle c.d. bande di giostrai, composte da soggetti di nazionalità italiana discendenti da rom, che vivono nel territorio e gestiscono giostre. Tali soggetti sono dediti alla commissione di rapine, ad assalti a bancomat e casse continue, nonché alla perpetrazione di reati contro il patrimonio.

Nel Lazio sono stanziali i CASAMONICA, originari dell'Abruzzo e giunti da Pescara a Roma negli anni settanta. Il clan, costituito da un migliaio di membri di dinastie italo-rom imparentate tra loro, è dedito ad attività usuarie, alla ricet-

²⁷ 24 novembre 2014 la PdS di Milano ha arrestato in flagranza per detenzione di stupefacenti un cittadino filippino trovato in possesso di gr. 430 di *shaboo* e di € 3.000 in contanti. (n. 11506/14 RGGIP del Trib. di Milano).

²⁸ Comprendono elementi che provengono da vari paesi sia europei, comunitari e non, comprendenti anche etnie ROM, che extra-europei, provenienti dai paesi asiatici, africani e del continente americano.

tazione di autoveicoli e alle truffe, al traffico di stupefacenti: in quest'ultimo settore, in particolare, sono autosufficienti nelle modalità di approvvigionamento delle droghe, nelle condotte di cessione, di acquisizione dei proventi e del loro reinvestimento. Numerose indagini da parte della DDA di Roma hanno documentato la loro presenza in molti settori commerciali ed economici, tra cui edilizia e immobiliare, gestione di ristorazioni e stabilimenti balneari. I CASAMONICA hanno stretto alleanze operative con affiliati alle *cosche* 'ndranghetiste PIROMALLI-MOLE' e ALVARO e ad altri sodalizi criminali. Il *clan* ha mostrato capacità d'interlocuzione anche con l'organizzazione facente capo a Massimo CARMINATI e Salvatore BUZZI smantellata nell'ambito dell'operazione denominata "Mondo di mezzo".

In Abruzzo le principali famiglie rom risultano BEVILACQUA, DI ROCCO, CIARELLI, SPINELLI e CASAMONICA che risiedono stabilmente nella zona.

Giova evidenziare che tra i destinatari del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione "Apocalisse", indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, estorsione e altri reati, compare un rom di origine serba, abitante in un campo nomadi di Palermo, ritenuto vicino alla famiglia mafiosa di San Lorenzo: a lui erano stati affidati compiti esecutivi nelle fasi estorsive.

b. Profili evolutivi

Nel complesso scenario criminale italiano si è verificato un processo di trasformazione, causato dall'internazionalizzazione dei mercati illeciti e dalla costituzione di alcuni gruppi criminali su base etnica allogena, che operano nelle varie regioni con o senza rapporti con le mafie tradizionali. Giunti da almeno 25 anni, sono, ormai, numerosi i sodalizi criminali stranieri stanziali nel nostro Paese, alcuni dominanti e altri gregari.

In ragione delle mutate esigenze di contrasto, il legislatore nel 2008 aveva già apportato alcune modifiche all'art. 416 bis del codice penale attraverso l'art. 1, D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, nella Legge 24 luglio 2008, n. 125, inserendo tra le organizzazioni mafiose i sodalizi criminali stranieri, purché questi ne riproducano i canoni. Le modifiche normative *de quibus* hanno costituito la prima presa d'atto dell'allarmante crescendo di operatività e diffusione delle organizzazioni malavitose straniere che, nel tempo, hanno acquisito la gestione di taluni traffici, in passato monopolio di consorterie nostrane, oppure hanno avviato traffici inediti e decisamente insidiosi. Grazie a questa norma, con la quale si è inteso sanzionare le associazioni di livello internazionale, attive sul territorio italiano alla stregua di multinazionali del crimine, sono state comminate condanne per mafia ad alcuni sodalizi stranieri. La più recente risale allo scorso 27 ottobre 2014 ed ha colpito, per associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, spaccio, sfruttamento della prostituzione, lesioni e tentato omicidio, 15 romeni affiliati alla "Brigada", sodalizio criminale capeggiato da un boss di 34 anni che, oltre a gestire prostituzione e spaccio di droga in Torino, controllava artisti e buttafuori nei locali notturni.

L'attività di contrasto, che ha evidenziato la presenza sul territorio nazionale di forme associative ben organizzate, strut-

turate in modo "orizzontale", in gruppi autonomi caratterizzati dall'appartenenza etnica, familiare o territoriale che basano la propria efficienza sulla rigidità delle regole interne, sulla forza di intimidazione, sull'omertà (come nel caso della criminalità albanese e cinese, caratterizzate da fortissimi legami parentali che le rendono simili alla 'ndrangheta), ha consentito di registrare segnali che indicano mutamenti negli assetti di vertice, diverse dislocazioni geografiche, nuove articolazioni organizzative, anche a causa della conquista di posizioni sempre più importanti nella "filiera" criminale locale e nazionale.

Uno degli elementi di significativa novità è quello delle affiliazioni di stranieri alle associazioni mafiose italiane: i nuovi adepti assumono ruoli dinamici e funzionali, prendono parte al fenomeno associativo, rimanendo a disposizione dell'ente per il perseguimento dei comuni fini criminosi.

Questa perversa alleanza del crimine, si ribadisce, sta favorendo la fortificazione di nuove compagini criminali, il cui processo evolutivo sta sfociando nel loro radicamento nello scenario criminale del nostro paese: prova ne è l'esito dell'analisi condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Bari che, alla luce dei molteplici ed eterogenei sequestri e arresti effettuati nel porto di quel capoluogo – snodo naturale per tutti i traffici illeciti di stupefacenti, armi, merci contraffatte, traffici di rifiuti, medicinali, che transitano attraverso i paesi balcanici – ha ipotizzato che detto scalo possa diventare appannaggio della criminalità straniera. Contemporaneamente le organizzazioni criminali endogene – soprattutto cosa nostra, indebolita dalle azioni di contrasto e dalle defezioni – hanno trovato nuova linfa per le loro attività illecite e per mettere in atto una nuova strategia di espansione²⁹.

Trattando di criminalità straniera, vanno evidenziati gli insidiosi casi di falsificazione documentale, reato che può essere considerato efficace indicatore dell'alto livello di pervasività raggiunto da una struttura criminale, ma anche un elemento di collegamento tra i sodalizi etnici e le organizzazioni criminali autoctone, essendo uno dei "servizi" mediati da queste ultime. Le associazioni criminali cinesi, per esempio, utilizzano propri canali per ottenere documentazione falsa di qualsiasi tipologia – carte d'identità, certificati assicurativi per autovetture, permessi di soggiorno – dietro compenso di somme di denaro ed anche la criminalità nigeriana è ormai in grado di gestire l'organizzazione del traffico di esseri umani, dal reclutamento delle persone nel paese di origine fino alla regolarizzazione con documenti falsi.

Desti preoccupazione anche la capacità dimostrata da alcuni sodalizi stranieri, in particolar modo quelli di provenienza balcanica, euroasiatica ed orientale, di affiancare alle attività delinquenti di immediato impatto sociale, con-

²⁹ 1 albanese, organico al clan DOMINANTE – CARBONARO, affiliato alla *stidda* di Ragusa.

3 nigeriani, 3 ghanesi, 1 marocchino, organici al *mandamento* della Noce di Palermo.

1 rom, "vicino" al *mandamento* di San Lorenzo di Palermo.

dotte di più sfumata percepibilità: ci si riferisce alla penetrazione nel campo immobiliare e nelle infrastrutture turistiche, nonché nei mercati finanziari, finalizzata al rinvenimento di nuovi strumenti per il riciclaggio dei proventi di reato. Per contrastare in maniera ottimale questa tipologia di reato, è necessario adeguare costantemente i mezzi di prevenzione per individuare le sempre più sofisticate forme di riciclaggio e di reimpiego dei capitali illeciti; contemporaneamente non va tralasciata l'attività di monitoraggio dei sistemi meno moderni di movimentazione di denaro che alcuni gruppi continuano ad adottare perché semplici ed affidabili.

I fenomeni vanno considerati con estrema attenzione perché alcune cellule appartenenti a strutture criminali straniere stanziali nel nostro territorio, che in alcuni settori menzionati hanno appreso il *know how* dagli italiani, potrebbero parallelamente assumere il ruolo di fiancheggiatori di organizzazioni terroristiche internazionali, facendo tesoro delle oggettive difficoltà che si frappongono a sviluppare indagini, e le rendono difficilmente permeabili, per via di ostacoli a volte insormontabili come la lingua, l'aspetto fisico, i vincoli sociali e culturali.

7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Il tema dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel settore degli appalti pubblici è stato oggetto, da sempre, di una straordinaria attenzione, in considerazione della rilevanza che il mercato delle commesse pubbliche riveste. L'ingerenza in tale ambito, infatti, è considerata strategica dalla criminalità organizzata non solo per l'importanza economica e l'indiscussa appetibilità del settore, ma anche e soprattutto per il fatto di rappresentare una porta di accesso al sistema decisionale delle pubbliche amministrazioni, con la prospettiva di acquisire - attraverso stabili relazioni - posizioni di vantaggio che travalicano la mera possibilità di condizionare l'esito di un appalto.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nonché, più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano, pertanto, tematiche sulle quali è costante l'attenzione della D.I.A., come ampiamente testimoniato dalla continua, aggiornata rimodulazione delle strategie di contrasto. In tale quadro, l'attività istituzionale svolta nello specifico settore vede la D.I.A. assiduamente impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata. In virtù degli strumenti d'intervento resi disponibili dal vigente quadro normativo, questa Direzione ha potuto infatti porre in essere, nel tempo, mirate, efficaci e diversificate azioni, che hanno dato luogo al conseguimento di risultati sicuramente significativi.

In tema di realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, il decreto legislativo 20 agosto 2002, n. 190, di attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (c.d. legge obiettivo) prevede, all'art. 15, che con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri delle Infrastrutture e della Giustizia, sono individuate "le procedure per il monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa".

In attuazione del dettato normativo di cui al citato art. 15, è stato elaborato, d'intesa con i rappresentanti delle Amministrazioni concertanti, il decreto ministeriale del 14 marzo 2003 con il quale, tra l'altro, è stata prevista l'istituzione di un Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, al quale la D.I.A. partecipa con un proprio rappresentante, che opera come "cabina di regia", analizzando i dati raccolti e fornendo il necessario supporto ai soggetti interessati al monitoraggio, primi fra tutti i Prefetti sul territorio cui compete la valutazione dei riscontri info-investigativi degli organismi di controllo ed il rilascio della documentazione antimafia. Il succitato decreto, inoltre, ha confermato per la D.I.A. un ruolo centrale nello svolgimento dell'attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno, a cui attende operando in stretto raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale.

Le attività di controllo concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche costituiscono, dunque, un settore di particolare rilievo sotto il profilo istituzionale, nonché un obiettivo strategico assegnato in sede di direttiva annuale del Ministro dell'Interno per l'attività amministrativa e per la gestione.

L'azione di monitoraggio (quale attività avviata d'iniziativa dalla D.I.A., ovvero a seguito di apposita richiesta prefettizia), di natura tipicamente amministrativa in quanto finalizzata a consentire al Prefetto l'adozione dei provvedimenti di competenza nei confronti delle imprese attenzionate per la loro estromissione dagli appalti, si sviluppa secondo una serie di attività informative, le cui risultanze potranno essere opportunamente arricchite dagli esiti degli accessi ai cantieri, disposti localmente su provvedimento prefettizio, nonché da altre iniziative info-investigative dirette a delimitare situazioni suscettibili di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Il complesso apparato, come sopra delineato, è volto a migliorare il sistema della prevenzione, anticipando ed implementando le verifiche antimafia nei confronti delle imprese interessate alla realizzazione delle opere pubbliche ed a tutelare le attività di cantiere, prevenendo ogni forma di pressione criminale mediante l'esecuzione di costanti monitoraggi, integrati con l'effettuazione di mirate attività di accesso.

Nella tabella che segue si riportano, per area geografica, le grandi opere in cui la D.I.A. ha esercitato la propria azione di monitoraggio, attraverso l'esecuzione di *screening* sulle compagini sociali e di gestione delle imprese, integrati, in taluni casi, dalle attività di accesso disposte dai Prefetti:

Nord	<ul style="list-style-type: none"> • nuova viabilità di accesso all'Hub portuale di Savona; • linee T.A.V. Torino – Lione e Verona – Milano; • opere connesse all'Expo 2015; • metropolitana automatica di Torino e delle linee M4 e M5 di Milano; • collegamento autostradale tra Brescia, Bergamo e Milano, cd. Bre.Be.Mi.; • interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna.
Centro	<ul style="list-style-type: none"> • costruendo asse viario Marche-Umbria; • linea C della Metropolitana di Roma; • prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia; • interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo;
Sud e Isole	<ul style="list-style-type: none"> • ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno; • restauro del patrimonio archeologico di Pompei; • Porto turistico Marina d'Arechi di Salerno; • bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli; • ampliamento della nuova aerostazione di Bari-Palese; • ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria; • ammodernamento della S.S. 106 "Jonica"; • prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ); • adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle – Caltanissetta.

L'azione, tesa ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 159, nel semestre in esame ha condotto all'esecuzione di 1.109 monitoraggi nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche in relazione alla loro operatività:

Area	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nord	252	553	805
Centro	211	124	335
Sud	476	428	904
Estero	7	4	11
TOTALE	946	1.109	2.055

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei riguardi di 8.775 persone a vario titolo collegate alle suddette imprese.

A conferma della centralità assunta dalla D.I.A. in tale materia, si evidenzia che, sul fronte della realizzazione dell'*EXPO MILANO 2015*, il Ministro dell'Interno ha avvertito la necessità di predisporre una serie di misure volte a coniugare la duplice esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia, da parte degli organismi a ciò istituzionalmente preposti, e dell'efficacia dell'attività di prevenzione nello specifico settore.

Il Signor Ministro è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva - rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica, nonché al Direttore della D.I.A. - che ha individuato nella Direzione Investigativa Antimafia l'organismo su cui far gravitare il fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia, per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere. Il citato atto d'indirizzo, in particolare, ha definito le modalità attraverso le quali va esplicata l'attività della D.I.A., ponendo l'accento, nello specifico, sul tempestivo e qualificato sostegno che tutti gli organismi istituzionalmente coinvolti nella manifestazione devono assicurare alla D.I.A. medesima.

La direttiva in questione, inoltre, nell'evidenziare la forza d'attrazione che l'evento espositivo suscita nelle organizzazioni criminali (tradizionalmente tendenti ad infiltrarsi nei meccanismi di assegnazione degli appalti per lavori, servizi e forniture), si inserisce appieno nel solco tracciato dal vigente, già richiamato, quadro normativo, avuto riguardo agli strumenti posti dal legislatore (sul duplice piano giudiziario ed investigativo) che, nel tempo, hanno portato ad anti-

cipare quanto più possibile la soglia della prevenzione.

In tale ambito, l'attività istruttoria relativa ai controlli di prevenzione info-investigativi sugli operatori economici a vario titolo coinvolti nella realizzazione degli interventi connessi all'*EXPO* – sia per quanto concerne gli accertamenti antimafia propedeutici al rilascio dell'informazione antimafia, che per quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list* prefettizie – gravita sulla D.I.A. e sulle sue articolazioni territoriali, in ragione – come recita testualmente la direttiva – "...dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire".

Conseguentemente, la D.I.A. ha dato corso a tali linee d'indirizzo ministeriali intensificando l'attività di supporto per l'evento espositivo in questione, anche attraverso l'impiego di risorse aggiuntive presso tutte le proprie articolazioni territoriali; il fine è stato quello di attribuire priorità assoluta alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano in materia di richieste di accertamenti antimafia per *EXPO 2015*, onde potervi corrispondere in tempi estremamente contenuti, così come richiesto dall'autorità politica.

Nel periodo in esame, la D.I.A. ha ricevuto (e contestualmente istruito ed evaso) 1.612 richieste di accertamenti antimafia nei confronti di 1.615 imprese e di 22.787 persone fisiche, che sono risultate ad esse a vario titolo riconducibili in virtù della normativa vigente.

Il semestre 2014	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Accessi ai cantieri EXPO 2015
Luglio	350	352	4.593	2
Agosto	186	186	2.693	2
Settembre	388	388	4.913	4
Ottobre	196	196	3.006	5
Novembre	330	330	5.106	4
Dicembre	162	163	2.476	1
TOTALE	1.612	1.615	22.787	18

L'azione svolta in seno ad *EXPO 2015* dalla Direzione Investigativa Antimafia, sia a livello centrale che con le dipendenti articolazioni territoriali, ha permesso di individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, finalizzate - dalle competenti Prefetture - con l'emissione di 20 provvedimenti interdittivi.

Rimanendo nell'ambito del contrasto all'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici ed allargandone i contorni nei quali ricomprendere anche la fase "logistica" dell'acquisizione dei materiali inerti, è proseguita l'attività, iniziata nell'anno 2010, di monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture con il supporto dei Gruppi interforze. Tale attività di controllo ai fini antimafia è stata a suo tempo avviata in seguito ad una direttiva del Ministro dell'Interno, allo scopo di individuare attività a rischio di infiltrazioni criminali a vario titolo, dall'abusivismo al mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione suscettibile di comportamenti illeciti da parte dei sodalizi criminali. Al riguardo, nel secondo semestre 2014 sono state sottoposte a verifiche 5 cave nelle seguenti aree geografiche:

Area	Regione	I semestre 2014 1° gen/30 giu 2014	II semestre 2014 1° lug/31 dic 2014	Totale anno 2014
Nord	Lombardia	-	1	1
	Puglia	1	1	2
Sud	Calabria	-	3	3
	Sicilia	2	-	2
TOTALE		3	5	8

La D.I.A., su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, ha inoltre continuato a valutare, nel merito e sotto il profilo tecnico, numerose bozze di *Protocolli di Legalità*, efficaci strumenti pattizi sempre più utilizzati dagli enti territoriali allo scopo di favorire maggiori sinergie nel settore della legalità e del corretto svolgimento delle procedure per l'assegnazione di una commessa pubblica, primo baluardo all'impermeabilità dai tentativi di condizionamento mafioso; nel semestre in esame, in particolare, sono state analizzate 22 bozze di protocolli.

b. Gruppi interforze

In attuazione della precisa previsione del citato *D.M. 14 marzo 2003*, specifiche disposizioni sono state dedicate alla costituzione, presso le Prefetture – UU.TT.G., di Gruppi Interforze, coordinati da un Funzionario della Prefettura e ai quali la D.I.A. partecipa con un proprio Funzionario delle Articolazioni periferiche, con il compito di svolgere accertamenti sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche di carattere strategico individuate dalla già richiamata *legge obiettivo*, al fine di verificare la sussistenza di

eventuali cointeressenze in siffatte imprese da parte di soggetti legati direttamente o indirettamente alla criminalità organizzata, anche mediante l'esecuzione di accessi ai cantieri. Avuto riguardo all'operatività dei suddetti Gruppi Interforze, la *circolare del 18 novembre 2003* del Dipartimento della P.S. prevede che la D.I.A., avvalendosi del supporto informativo dei Servizi Centrali delle Forze di Polizia, in raccordo con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, costituisca l'interfaccia di tali Gruppi, venendo così a coniugare le esigenze di vigilanza "centralizzata" con quelle d'intervento mirato sul territorio.

Con la stessa circolare, inoltre, viene data notizia che è stato reso operativo, presso il I Reparto della D.I.A., l'*Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP)*, struttura che ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati afferenti alla vigilanza sui cantieri, avvalendosi di apposito sistema telematico realizzato dalla stessa D.I.A. e denominato S.I.R.A.C. (*Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri*).

L'Osservatorio, al fine di assicurare un circuito virtuoso tra organismi territoriali e strutture centrali, cura la tenuta del sistema di raccolta e analisi dei dati acquisiti dagli *Uffici Territoriali del Governo*, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari *input* info-investigativi alle competenti Autorità.

In tale contesto, l'OCAP ha proseguito nel suo impegno anche a supporto di attività concordate a livello centrale presso il *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza sulle Grandi Opere* che, in relazione a specifiche richieste pervenute da alcuni UU.TT.G., ha interessato questa Direzione per il coordinamento di tutta una serie di interventi che hanno riguardato grosse realtà imprenditoriali operanti sull'intero territorio nazionale.

In relazione, poi, alle grandi emergenze infrastrutturali (di natura strategica o naturali) che hanno interessato il Paese, l'autorità politica ha avvertito, nel tempo, la necessità di creare organismi appositamente dedicati, per affrontare la problematica dell'infiltrazione della criminalità organizzata in particolari contesti interessati da appalti pubblici.

Anche a tali organismi, allocati presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con uffici periferici nelle competenti Prefetture, è stata chiamata a partecipare la D.I.A.. In particolare, si tratta di:

Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER), di cui all'*art. 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39*, convertito dalla *legge 24 giugno 2009, n. 77*, competente per i controlli antimafia relativi agli interventi di ricostruzione dell'Abruzzo, estesi anche ai soggetti privati cui sono stati riconosciuti contributi pubblici; nel periodo in esame, in particolare, sono stati effettuati 32 accessi a cantieri privati, come evidenziato nella seguente tabella: